

LA STORIA

Martina, l'utopista che ha aperto una libreria viaggi a Firenze

Ex scenografa, ha lasciato il lavoro per avviare l'attività. Per far quadrare i conti di sera fa la cameriera. «È faticoso ma gli ideali hanno un prezzo»

di Jacopo Storni



La buona notizia, a volte, è il coraggio dei nostri giovani di non omologarsi a ciò che vorrebbe la società, di rincorrere i propri sogni a tutti i costi, di lavorare sedici ore al giorno per inseguire un ideale, di rinunciare al posto fisso pur di non perdere la propria libertà, di vivere in eterno precariato pur di rendere il mondo un posto migliore. Utopista, le hanno detto in tanti. Lei ha risposto sì. Perché oggi forse il coraggio è questo, non rinunciare all'utopia in un mondo sempre più egoista, arroccato sui propri privilegi e anestetizzato dall'indifferenza. Martina Castagnoli ha 36 anni e il suo sogno ha appena compiuto cinque anni.

Martina, la libraia utopista



27 MAGGIO 2019

Si chiama «On the road», è l'unica libreria di viaggi di Firenze. Faceva la scenografa di cinema, ha lavorato a Roma per dieci anni. All'improvviso ha detto basta. «Quella vita cominciava a starmi stretta». Ha sempre amato viaggiare. E ha provato a trasformare la sua passione in lavoro, in missione. Un rischio enorme, folle per qualcuno. Lei ha saltato nel buio, ha scelto di farlo, ha lasciato il lavoro e ha affittato un piccolo fondo in piazza Giorgini, periferia fiorentina. Poi l'ha riempito di libri, guide turistiche, guide non turistiche, cartine, mappamondi, romanzi di viaggio, diari di viaggio, atlanti, valigie, mongolfiere, aerei e biciclette che penzolano dal soffitto. Trenta metri quadrati traboccanti esotismo, mistero, sogno, oceani, laghi, boschi, giungle, grattacieli, girasoli, monumenti, popoli, diversità. «In questo credo, nella diversità come valore, nel viaggio come apertura mentale, come scoperta e opportunità di cambiamento».

Non solo viaggi fisici, anche interiori, spirituali. Entrando qui, si viaggia con la mente. C'è lo scaffale sull'Africa, con le guide di Namibia, Niger, Etiopia, i libri «Congo» di Van Reibrouck e «Verdi colline d'Africa» di Hemingway. C'è il

reparto America Latina con l'intramontabile Pino Cacucci e libri perla come «Hasta la bicicleta siempre», sulle strade di Cuba tra mito e realtà. E poi il reparto Europa. E poi la Toscana, per tenere viva l'identità. Perché per viaggiare non sempre bisogna andare lontano. Ed ecco i libri di viaggio sull'Appennino, quelli sulla Versilia e quelli sulle bellezze ineguagliabili della Maremma. E ci sono titoli sconosciuti, case editrici minori. C'è tutto quello che non trovi navigando on line o cercando su Amazon. E poi c'è lei, che col suo sorriso gentile ti prepara al viaggio, ti offre suggerimenti su cosa fare, dove andare e, soprattutto, cosa leggere. E non sono consigli così, un tanto al chilo, sono i consigli di chi quei libri li ha davvero letti, mangiati, divorati, di chi ha studiato prima di fare il salto dentro quel buio fatto di mille speranze.

Ha imparato il mestiere alla storica libreria Gulliver di Verona. Poi ha aperto la sua. «Cerco di analizzare ogni cliente, capire chi ho davanti, capire il viaggio che si appresta a fare per dargli gli strumenti e i libri necessari affinché quel viaggio diventi veramente importante». Ma non è una favola. Non è la fiaba di Amelie, non è la cioccolateria di Chocolate. «Tenere in piedi questo presidio è un impegno durissimo, dietro alla bellezza dei libri e del viaggio, ci sono le difficoltà quotidiane per arrivare a fine mese. E coi libri, nell'Italia di oggi, purtroppo non si mangia». E allora, per far quadrare i conti e non chiudere un sogno, alcune sere della settimana, quando la saracinesca della libreria si abbassa, dopo otto ore in negozio, Martina prende la sua moto (da corsa) e va al ristorante. Fa la cameriera. Altre sei ore. «E coi soldi che guadagno ci pago l'affitto di casa e della libreria». È l'unico modo per mandare avanti la libreria. Ma non vuole pietismi. «Potrei cambiare vita da domani, andare a fare la commessa e lavorare soltanto otto ore al giorno». Sceglie invece di lavorarne il doppio. Per passione.

«È faticoso, ma gli ideali hanno un prezzo da pagare». Lo fa e basta, perché lei è così, insofferente davanti al conformismo, dolcemente ribelle di fronte all'apatia dei nostri privilegi. Non

vuole commiserazione né trionfalismi. Forse non vorrebbe neppure che scrivessimo questo articolo, perché non ci vede niente di eroico in quello che fa. Ma è giusto farlo, per scuotere dal torpore le coscienze addormentate di chi si rassegna. «Perché ogni essere umano, come cittadino e come persona, ha il dovere morale di fare qualcosa per migliorare la società in cui viviamo». Questo è l'unico modo di vivere, secondo lei: non stare a guardare, non essere gregge, senza presunzione ma con la consapevolezza che ogni azione cambia il mondo. E pazienza se è difficile: «Non dobbiamo rassegnarci. E non dobbiamo trovare scuse, le scuse sono da vigliacchi».

27 maggio 2019 (modifica il 27 maggio 2019 | 19:22)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

https://www.corriere.it/buone-notizie/19_maggio_27/martina-l-utopista-che-ha-aperto-libreria-viaggi-firenze-0d402c84-80a0-11e9-8142-a1f29f3c9bf7.shtml